

# l'Unità

# Sportline di

IL COMMENTO

## BOMBER, CHRISTIAN VIERI LA RISPOSTA ITALIANA A BATISTUTA

STEFANO BOLDRINI

**G**iorno freezer, Luna blu, la neve sull'isola di Ponza dopo 29 anni: nella domenica più scombiccherata nel 1999, Fiorentina e Lazio continuano la loro corsa a suon di record. Solo il Milan riesce a tenere il passo delle squadre di Trapattoni ed Eriksson: a questo punto, dopo la terza vittoria consecutiva, Zaccheroni non può chiamarsi fuori: lo scudetto è anche cosa sua.

Decima vittoria consecutiva in casa della Fiorentina, ma gli almanacchi precisano che è la quindicesima se aggiungiamo al conto la coda del campionato scorso e coppe varie. Dal 3 maggio 1998 al «Franchi» la vita è bella. Fatto importante: sul 3-0 dei trapattoniani c'è la firma di due difensori, Falcone (primo gol in Serie A) e Torricelli (per lui è la seconda). Poi tocca a Batistuta che ormai fa una corsa a parte, nel mirino il vecchio primato di Angelillo (33 reti), mister Tango è a quota 18 in 19 partite, può farcela, confessiamo, tifiamo per lui. Il 3-1 della Lazio è figlio di un'altra storia, un avversario generoso e scriteriato che ti regala un

paio di gol e il cinismo di un centravanti che non perdona, si chiama Vieri, è la risposta italiana a Batistuta, 7 partite e 5 gol per lui, si intenerisce persino il normo, ospite di Fazio. La Lazio ha rialzato la testa dopo la scoppola di Milano, a Bari la fortuna si è ripresa quello che l'Inter le aveva tolto, Fascetti va giù pesante («speriamo che anche a noi ci tocchi prima o poi di rubare qualche partita»), tradotto vuol dire che la Lazio ha commesso un furto, però se lasci la porta di casa aperta (vedi primi 2 gol regalati dai pugliesi), devi aspettarlo che qualcuno prima o poi faccia razzia. Fascetti ha esagerato, la Lazio non è la banda Bassotti ed Eriksson non è nonno Grazia, e però la ripresa a farsi spenti poteva costare cara ai romani.

Tutto è bene quel che finisce bene, chiedere al Milan che a un certo punto si è ritrovato sotto in casa con la Salernitana. La società di Berlusconi continua ad avere qualche problema con i portieri, negli ultimi 10 anni hanno azzeccato solo l'acquisto di Sebastiano Rossi, bravo e fumantino, ma

neppure uno straccio di partita in Nazionale, per dire che sarebbe ora che fra tanti attaccanti di grido ci fosse spazio anche per un numero 1 di qualità. Zaccheroni, intanto, va tranquillo per la sua strada, che poi è quella percorsa undici campionati fa dal suo grande amico Arrigo Sacchi. Domenica c'è Fiorentina-Milan, Trapattoni ha il primo match point a disposizione per liquidare un avversario pericoloso. La Lazio, che ospita il Perugia, si prepara a recitare la parte del terzo incomodo, quello che notoriamente gode. Frena il Parma (crisetta), solito mal di trasferta per l'Inter, Roma in caduta libera, Juventus di nuovo in apnea: non c'è pace nell'Ulivo, figurarsi tra gli alberi del campionato.

Tra 9 giorni, Italia-Norvegia, a Pisa. Zoff richiamerà Baggio e Di Biagio, ritroverà Vieri, darà una chance a Zambrotta.

Nell'aria, anche un ritorno figlio del campionato, quello di Stroppa, miglior giocatore del girone d'andata. Sarebbe cosa buona e giusta.



Ipse Dixit



La Roma deve tornare a credere nello scudetto

Zdenek Zeman



## In mezzo alla neve Bari-Babbo Natale e Lazio da record

Primi due gol-omaggio, i biancocelesti eguagliano primato di 8 vittorie di fila

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

**BARI** Bari sepolta dalla neve, la Lazio che conquista l'ottava vittoria consecutiva, Lombardo che torna in Italia e celebra il suo rientro nel campionato italiano con il gol apriscatole di una partita sponsorizzata dalla Findus: domenica destinata ad entrare nella categoria delle indimenticabili, quella del «San Nicola». La Puglia modello Siberia non è cosa di tutti i giorni, per giocare c'è stata una corsa contro il tempo per ripulire il campo, ad un certo punto, ovvero un'ora prima del pronti via, si era persino sparsa la voce di un rinvio ad oggi, invece tutto regolare e Lazio in Paradiso. Quando vinci giocando benino per un tempo e da cani nell'altro, quando l'avversario ti regala due gol ed è kamikaze nel mangiarsi più volte il pareggio, quando perdi un paio di giocatori per infortunio (Stankovic e Marchegiani) e sei costretto a inventare Fernando Couto centrocampista, allora significa che la vita ti sorride e puoi davvero pensare in grande. Il resto è poesia: la rabbia di Fascetti («la Lazio non ha mai tirato in porta, i primi due gol sono un regalo del Bari, sul terzo avrei qualcosa da ridere, ma aspetto la moviola, speriamo che anche a noi ci tocchi di rubare qualche gara»), la flemma di Eriksson («abbiamo giocato benino nel primo tempo, poi abbiamo sofferto»), il freddo, la neve, la contentezza di Lombardo, Braccio di Ferro vero nella circostanza, il suo gol al 20' è un gancio pesante, spedisce al tappeto un Bari che pure è una signora squadra. La Lazio

ha il merito di mettere la freccia alla prima occasione buona per sorpassare l'avversario. Il portiere Mancini, tra i migliori del campionato per rendimento, esce in maniera folle su un lancio lungo di Mihajlovic.

Sullo slancio, Mancini tocca il pallone con la mano fuori area, faccenda da espulsione, ma Raccaluto concede la regola del vantaggio, Lombardo colpisce di piatto e il Bari si trova sotto di un gol. Mancini, già balbettante in un'uscita alta all'11' (salvataggio di Marcolini), salva la pelle: per lui, semplice ammonizione. Bari stordito, ma al 32' la squadra di Fascetti intravede il pareggio: tacco di De Ascentis per Osmanovski, allungo e cross dello svedese, Zambrotta versione giocatore di biliardo con un paio di colpi di stacca che provocano altrettante carambole, ma nessun gol. Al 38' la Lazio trova il bis. Rete di Vieri, ma grande numero di Stankovic e leggerezza di Negrouz. Morale: slalom tombiano dello slavo, cross, intervento di Salas, tocco sporco di Negrouz, girata di Vieri, tifosi laziali in festa, compresi quei galantuomini che trovano sempre lo spazio libero per esporre gli striscioni con le croci celtiche.

Intervallo rovente, negli spogliato-

ri del Bari. Prima mossa di Fascetti: Marcolini sotto la doccia, fate largo a Knudsen, danese abituato a questi climi e a questi campi. Ripresa con i «fascettiani» a tutta birra e i romani ad arretrare in difesa, a proteggere Marchegiani. Altra mossa di Fascetti dopo nove minuti: via Osmanovski, ecco Olivares. Serie di occasioni divorate dal Bari: al 6' Bressan non riesce a deviare in scivolata una punizione-cross di Knudsen, al 9' zuccata alta di Negrouz su angolo di Knudsen. Al 28' il Bari trova il gol: punizione di Knudsen e deviazione di Salas. Il danese è scatenato, c'è sempre lui nelle migliori azioni del Bari, ma è ancora lui, al 38', a papparsi il pareggio su appoggio di Masinga. La Lazio non perdona: Conceicao va in fuga solitaria e crossa, Vieri ruba il tempo a Innocenti e forse fa il briccone con Mancini, la zuccata però è superba, 3-1 per i romani, vai con i canti e le osterie.



L'esultanza dei biancazzurri dopo la rete di Vieri

L.Turi/Ansa

## La Signora in rosso Juve nuovo ko a Cagliari

**CAGLIARI** Un botta e risposta durato 90 minuti. Il Cagliari, alla fine, ha battuto la Juventus con un gol di scarto, «rischiando» di chiudere la gara del Sant'Elia con un bottino più ricco se il bomber Roberto Muzzi, al 12' della ripresa, non si fosse mangiato un rigore assegnato dall'arbitro Ceccarini e sparato però tra le braccia di Peruzzi. Ma forse un punteggio più largo a favore dei sardi sarebbe diventato troppo pesante, ingiusto visto quanto la Juventus ha creato nell'arco dell'incontro. Un incontro vivo, giocato tra due formazioni che si sono affrontate a viso aperto; tanti rovesciamenti di fronte e moltissime le palle gol sprecate da una parte e dall'altra.

L'1-0 firmato Beretta alla fine però è bastato al Cagliari. Ed è stata sufficiente una vittoria di misura per far tornare la formazione di Ventura verso i posti «caldi» della classifica. Dal punto di vista del gioco la formazione di Lippi esecda dal Sant'Elia a testa alta, ma la sconfitta - riprostando il tutto in numeri - riaffonda la Juventus oltre al «purgatorio» del centroclassifica, cancellando definitivamente i sogni-scudetto (tra Juve e Fiorentina ora ci sono 14 punti). Dopo 17' di gara è arrivato il vantaggio del Cagliari. Dal vertice sinistro dell'area della Juventus un tocco vellutato di O'Neill su punizione serve al centro a Beretta (lasciato liberissimo da Davids) la palla che l'ex romanista insacca di sinistro (e di piatto) alle spalle di Peruzzi. Passata in svantaggio la squadra di Lippi ha cercato in tutti i modi di rimontare. Ma a volte non basta dare il massimo e il Sant'Elia si conferma campo tabù per il tecnico che con la sua Juve non ha mai vinto, né segnato reti. «Quello che manca, a parte l'attenzione - ha sottolineato Lippi - nella fase iniziale, è la capacità di finalizzare la gran mole di gioco dei centrocampisti». Molte azioni non sono state trasformate da Fonseca e l'argentino Esnaider ancora fuori condizione. E non sembrano ancora gli uomini-gol in grado di non far rimpiangere Del Piero o Inzaghi.

L'arrembaggio del Cagliari si esaurisce nella ripresa, dopo il rigore (assegnato dall'arbitro Ceccarini) fallito al 12' da Muzzi. La Juventus ha cominciato a pressare e i rossoblu si sono chiusi nella propria tre-quarti e con qualche affanno (una grande parata di Scari su Amoroso, un paio di mischie furibonde e due tre palloni che hanno sfiorato i pali) sono riusciti a difendere il vantaggio.

## Fascetti furioso per i «regali» Eriksson: «Sono ben graditi»

Se per Fascetti il Bari «ha fatto tre regali alla Lazio», ad Eriksson non resta che rispondere: «Sono ben graditi». «Una grande vittoria - ha detto Eriksson - contro un Bari fortissimo. Abbiamo sentito la stanchezza per l'incontro di Coppa Italia contro l'Inter, ma la squadra ha reagito dimostrando di avere carattere e determinazione». Nell'analisi della partita, per il tecnico svedese, «la Lazio ha disputato un ottimo primo tempo, poi nella ripresa il Bari ha spinto con vigore e dopo il clamoroso errore di Olivares sull'1-2, abbiamo chiuso l'incontro con una splendida rete di Vieri». «Sono felice per aver eguagliato il record di otto vittorie consecutive - ha commentato - ma spero di essere felice a maggio. La nostra forza è anche avere due attaccanti come Vieri e Salas che non eccedono nei dribbling, giocano semplice al servizio della squadra e fanno un grande pressing in fase difensiva». Per il centrocampista Attilio Lombardo, che ha realizzato la sua seconda rete in due partite dopo la parentesi in Inghilterra, l'esperienza laziale non poteva cominciare meglio: «Questa rete è più importante di quella di Milano, perché è stata fondamentale - ha spiegato Lombardo - sbloccare il risultato contro un forte Bari, su un terreno di gioco che ha penalizzato le nostre potenzialità tecniche».

## Fiorentina, capoclassifica in gita scolastica

Vicenza liquidato nel primo tempo. Poi il gol di compleanno per Batistuta

DALLA REDAZIONE

FRANCO DARDANELLI

**FIRENZE** Sandro Ciotti lo avrebbe definito un «secondo tempo di pura accademia». Dove per accademia si intende una squadra, la Fiorentina, padrona assoluta del campo, che trotterellando cerca di dare spettacolo per riscaldare gli infreddoliti tifosi e far segnare i suoi gioielli. E l'altra, il Vicenza, che cerca di salvare almeno la faccia, consapevole che il discorso sull'assegnazione dei tre punti in palio si era chiuso col fischio finale di Borriello dopo quarantacinque minuti.

Si, è bastato un tempo ai viola per mandare in archivio una partita facile sulla carta, che però incuteva un certo timore per via della cabala (erano 26 anni che il Vicenza non perdeva al «Franchi») e per certe scorie che

potavano essersi accumulate dopo il giovedì di Coppa Italia. Fantasma scacciato nello spazio di quattro minuti: fra il minuto 36 e il 40 della prima frazione. Quando due terzini, Falcone e Torricelli, hanno messo ko un Vicenza che fino a quel momento era stato in partita (bell'intervento di Toldo su delizioso pallonetto di Zauli). Due bomber atipici (primo gol in assoluto in serie A per Falcone, il secondo per l'ex bianconero) che hanno sfruttato due assist di due bomber veri: Edmundo e Batistuta.

Sul primo gol il brasiliano ha smarcato Falcone che da pochi metri ha fatto centro. Sul secondo è stato l'argentino a verticalizzare per Torricelli che ha infilato Brivio con un preciso diagonale. Restava Batistuta, che fra l'altro ci teneva a festeggiare, con un giorno d'anticipo,

alla maniera dei goleador il suo trentesimo compleanno. Vuoi vedere che il 17 (gol segnati finora) gli porta veramente male, dicevano in molti. Invece ogni dubbio è stato fuggato quando un missile dell'argentino su punizione si è andato a infilare là dove Brivio non ci poteva arrivare. Festa grande in campo e sugli spalti: «cento di questi giorni (e di questi gol) Batistuta», gli ha gridato uno stadio intero.

La solita Fiorentina vincente, quindi che ha messo insieme la decima vittoria consecutiva in casa. Due aggettivi che accompagnano il cammino in questa stagione dei trapattoniani. Praticità, essenzialità, gol e punti. Concetti segnati col pennarello rosso sulla lavagna dello spogliatoio giuliano.

Anche ieri l'ulteriore conferma. Pur senza fare sfracelli i vio-

lino hanno incamerato tre punti importanti incalando l'incontro su binari graditi. Mancavano uomini di «sostanza» come Oliveira e Amoroso, cui si è aggiunto nella notte Cois colpito da attacco febbrile. La cosa più naturale - secondo molti - sarebbe stata quella di inserire da subito il nuovo arrivato Ficini, una specie di sosia di Cois. Invece il Trap ha fatto un altro tipo di ragionamento e per «coprire» al meglio le scorribande dei fantasisti Rui Costa e Robbiati, ha schierato il raziocinante Amor e ha avanzato Torricelli in avanti con Falcone sulla linea dei difensori. Meglio di così. Nel mezzo si viola hanno comandato a proprio piacimento, tenendo sempre in mano il pallino. E poi Falcone si addirittura improvvisato goleador.

Alla fine tutti a guardare i risultati delle altre. La Lazio con-

tinua a vincere, il Milan pure, mentre il Parma ora insegue a sette punti. Il Trap però parla chiaro: «Non guardiamo mai indietro, ma sempre avanti». Insaziabile.

FIORENTINA	VICENZA	CAGLIARI	JUVENTUS
3	0	1	0

**FIORENTINA:** Toldo 6,5, Padalino 6,5, Falcone 6,5, Repla 7, Heinrich 6, Torricelli 7 (21' st Tarozzi 6), Amor 6,5, Rui Costa 6,5 (40' st Bigica sv), Robbiati 6 (18' st Ficini 6), Edmundo 6,5, Batistuta 7 (22 Mareggini, 6 Firicano, 15 Mirri, 16 Esposito)

**VICENZA:** Brivio 5,5, Stovini 5, Marco Aurelio 6,5, Dicara 5,5, Beghetto 5,5, Schenardi 6 (25' st Cardone sv), Dabo 5,5, Di Carlo 5 (4' st Negri 5), Mendez 5,5 (37' st Viviani sv), Zauli 6, Otero 5,5 (Bettoni, 16 Tisci, 20 M. Conte, 24 Morabito)

**ARBITRO:** Borriello di Mantova, 6,5

**RETI:** nel pt 36' Falcone, 39' Torricelli; nel st 36' Batistuta

**NOTE:** angoli 7-2 per la Fiorentina. Recuperi: 1' e 4'. Ammonito Mendez

FIORENTINA	VICENZA	CAGLIARI	JUVENTUS
3	0	1	0

**CAGLIARI:** Scarpi 6,5, Villa 6,5, Zanoncelli 7, Grassadonia 6,5, Vasari 6 (44' st Zebina sv), Berretta 7, Zanetti 6,5, De Paetre 6,5 (46' st Abejion sv), Macellari 6,5, O'Neill 7, Muzzi 6 (12 Franzone, 6 Centurioni, 5 Cavezzi, 18 Esposito, 20 Kallon)

**JUVENTUS:** Peruzzi 6,5, Iuliano 6, Montoro 6, Pessotto 5,5, Di Livio 5,5, Conte 5,5 (1' st Henry 5), Deschamps 5,5 (30' st Tudor sv), Davids 6, Zidane 6,5, Esnaider 5,5, Fonseca 5,5 (15' st Amoroso 6) (12 Rampulla, 3 Mirkovic, 20 Tacchinardi, 18 Blanchard)

**ARBITRO:** Ceccarini di Livorno, 5,5

**RETI:** nel pt 17' Beretta

**NOTE:** angoli 11-0 per la Juve. Ammoniti: Zanetti, Deschamps, Vasari, Davids

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
2	3	1	X
1	10	M	2
1	16	1	1
1	19	0	X
X	21	2	X
1	27	2	1
X	30	2	X
X	31	0	2
1		0	2
1		0	1
X		1	X
X		1	2
1			7

  

QUOTE			
al 13 lire	agli 8 lire	nessun	nessun
108.720.000	1.865.870.000	6	14
al 12 lire	al 7 lire	al 5 lire	al 12 lire
3.926.000	4.925.400	47.505.500	23.370.000
	al 6 lire	al 4 lire	al 11 lire
	92.200	253.200	655.500
			al 10 lire
			91.900

